



## COLOPHON

Graphie - Rivista trimestrale di Arte e Letteratura  
Anno XVII, numero 73, 2015. Registrata presso la  
Cancelleria del Tribunale di Forlì col n. 29/98 del  
23.11.1998. Codice ISSN 2281-9363  
(4° numero dell'anno XVII).

Questo numero viene dato alle stampe nel gennaio 2016

**Direttore Responsabile**  
Massimo Maisetti

**Editore**  
IL VICOLO - Divisione Libri  
Vicolo Carbonari, 10 - 47521 Cesena (FC)  
editore@ilvicolo.com - www.ilvicolo.com

**Redazione**  
Via Carbonari, 16 - 47521 Cesena (FC)  
Tel. 0547 21386 - graphie@ilvicolo.com

**Direttore Letterario**  
Gianfranco Lauretano

**Direttore Artistico**  
Marisa Zattini

**Progetto grafico**  
Marisa Zattini

**Segreteria di Redazione**  
Lorenza Scardovi

**Stampa**  
Modulgrafica Forlivese

**Hanno collaborato**  
G. Baldissera, G. Stamboulis,  
L. M. Lorenzetti, C. Caselli,  
P. Masoni, A. Vitali, F. Campione,  
M. I. Garavelli, V. Crespi, Janus,  
S. Bodini, L. Treppiede, E. Albrile,  
C. Tenaglia, C. Settefonti,  
M. De Luca, A. Frongia,  
L. Benini Sforza, M. Guerra,  
A. Fabbri, F. Gridelli, I. Pozzoni,  
G. Pontiggia, F. Parrini,  
R. Belloni, S. Maldini, M. Villari

Tutti i testi che vorrete inviare dovranno  
pervenire alla Redazione su CD o via  
mail. Il Direttore non si assume alcuna  
responsabilità per i contenuti dei testi  
eventualmente pubblicati ed informa che  
il materiale inviato non verrà restituito.  
Le collaborazioni sono tutte gratuite.

**Prezzo di copertina € 15,00**  
**Abbonamento ordinario € 50,00**  
**Abbonamento sostenitore € 70,00**  
**Abbonamento onorario € 150,00**

**Arretrati € 20,00**  
C/C n. 17806472 intestato a:  
**IL VICOLO s.a.s. di Augusto**  
**Pompili & c. - Vicolo Carbonari, 10**  
**47521 CESENA (FC)**

## SOMMARIO

- 3 Editoriale  
*Gianfranco Lauretano*
- Monographie**
- 4 Gabriella Baldissera,  
*In (versibus) fragilis mortalitas*
- 6 Giorgio Stamboulis,  
*MORTALITAS COME ATTIVAZIONE*
- 9 L. M. Lorenzetti, *La mente di Dio*
- 10 Corrado Caselli, *La sposa fedele*
- 11 Paola Masoni, *Vandanti*
- 12 Andrea Vitali, *Vanità e follia*
- 16 Francesco Campione,  
*Morire come passaggio*
- 19 Maria Ilaria Garavelli, *Alice*  
*e la vertigine della misura*
- 20 Marisa Zattini, *Tempus fugit*
- 21 Marisa Zattini, *Publica utilitas*
- 22 Loredano Matteo Lorenzetti,  
*Freudianamente immortali*
- 23 Loredano Matteo Lorenzetti,  
*Instancabile mortalità*
- Mitographie**
- 25 Afro Basaldella, *L'artista*
- 26 Marisa Zattini,  
*FRAGILIS MORTALITAS*
- 29 Veronica Crespi, *BRUEGHEL*
- 30 Janus, *Il ritorno della Metafisica*  
*Giorgio de Chirico a Ferrara*
- 34 Sara Bodini e Lara Treppiede,  
*VARIAZIONI DI UN RITRATTO: Paolo*  
*VI nell'opera di Floriano Bodini*
- 37 Marisa Zattini,  
*SERGIO VACCHI... in omaggio*
- 38 Ezio Albrile, *Seduzioni dimenticate*
- 43 Veronica Crespi,  
*PHILIPPE PARRENO*
- 44 Chiara Tenaglia, *GILLO DORFLES*
- 45 Marisa Zattini, *RUGGERO SAVINIO*
- 46 Chiara Settefonti,  
*MUSTAFA SABBAGH*
- 47 Ai Wei Wei, *Senza cuore*
- Cromographie**
- 48 Marisa Zattini, *L'assurdo*  
*razionale perché necessario*
- 50 Chiara Settefonti, *Helga Koenig*
- Fotographie**
- 51 Michele De Luca, *ICONS AND WOMEN*
- 52 Antonello Frongia,  
*"Tutto sotto il sole diventa vero"*
- Calligraphie**
- 54 Gianfranco Lauretano,  
*Poesia come facoltà umana*
- 54 LUCIANO BENINI SFORZA,  
*La matita e il mare*
- 57 MONICA GUERRA, *Della morte*
- 58 ANGELA FABBRI, *Inediti*
- 59 G. Lauretano,  
*Frammenti per Angela Fabbri*
- 60 FULVIO GRIDELLI, *Inediti*
- 61 IVAN POZZONI,  
*Frammenti Chorastici*
- 62 G. Pontiggia, *DI CREPE E DI FIOTTI*
- 63 NADIA CAMPANA, *Dattiloscritti*
- 66 Fabrizio Parrini,  
*(La prima notte di quiete)*
- 75 RICCARDO BELLONI, *Inediti*
- Tipographie**
- 76 *Libri & Libri, Lunga vita ai libri!*

## FRAGILIS MORTALITAS

«L'arte non è che il modo in cui l'anonimo  
che chiamiamo artista, mantenendosi  
costantemente in relazione con una  
pratica, cerca di costituire la sua vita  
come una forma di vita: la vita del pittore,  
del falegname, dell'architetto,  
del contrabbassista, in cui, come in ogni  
forma-di-vita, è in questione nulla di meno  
che la sua felicità»

(Giorgio Agamben)

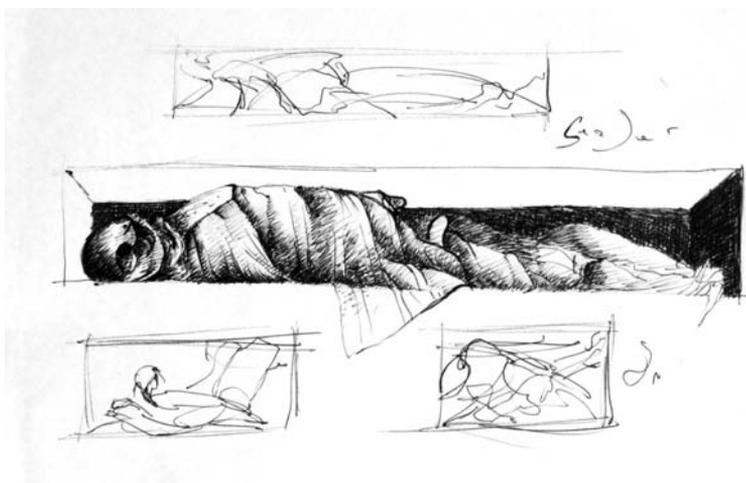
«Mi ricordo che trovavo un significato nei  
segni sui margini»

«Il volere è l'istinto in via di formazione»

(Renato Serra)

Che cos'è l'atto di "creazione"?  
Quale la verità dell'enigma dell'o-  
pera d'arte in questa precarietà  
dell'esistere? «Un atto di resi-  
stenza» (Gilles Deleuze). Deleuze  
sottolinea che "resistere" in arte si-  
gnifica «liberare una potenza di  
vita che era stata imprigionata o  
offesa». L'artista è un essere corag-  
gioso, un "devoto" all'immagine:  
una sorta di profeta toccato dal fuo-  
co, consapevole dell'essere e dell'e-  
sistere in questo mondo. Perciò,  
rendendosi conto della bellezza tor-  
mentata che gli è dato vivere, si  
inoltra nelle profondità dell'abisso  
per darne testimonianza agli altri  
uomini. Così come il poeta. La pit-  
tura diventa così il luogo epifanico  
dell'artificio e l'immagine si dà  
«quale prefigurazione visionaria di  
una sorta di archeologia del futuro»  
(N. Miceli).

Ma qual è il senso di questa nostra  
dolente esistenza? Dubbi e doman-  
de strutturano o de-strutturano da  
sempre il nostro vivere. Appren-  
derne l'arte nella verità fra l'essere  
e l'apparire sembrerebbe il nostro  
precipuo compito. Pensiamo, poi,  
che le cose, tutte, parlano da sé  
quando si smette di parlare di loro,  
come il discorso sulla morte secon-  
do Epicuro riconferma. Talvolta  
giunge l'insufficienza della parola  
per logoramenti letterari e di me-  
stiere ed allora supplisce la potenza  
dell'onda dell'invisibile nell'eb-  
brezza sonora, quella della musica



## EDITORIALE

capace di riempire ogni sterile vuoto nella magia segreta di bellezza. La nostra intimità più profonda vibra così nelle percezioni emotive, per risonanza. Renato Serra scriveva al proposito: «*Voglio sentire la bellezza fin dove risuona pura e dove aduggiata si perde*». L'arte prende corpo nella vita di ognuno di noi costeggiando ogni espressione culturale che ci eleva nel caleidoscopio che il nostro tempo ci offre. Tutti gli echi possono così risuonare in noi per dilatazione sensibile ed emozionale. A conferma che misteriose sono le equivalenze che possono emergere nei controcanti della vita. Dallo sconvolgimento della morte si può prendere la distanza grazie all'arte, in qualsiasi forma della sua espressione. Differentemente dalla parola scritta e dal cinema, l'immediatezza fruitiva della pittura, scultura e fotografia portano direttamente la freccia al centro, al fulcro del pensiero che l'artista vuole esprimere. Attivare la coscienza mediante «*attimi di sorpasso*», come suggeriva Mario Merz, significa saper prendere esempio dalla «*frutta in fuga*» che si trasforma in alcol puro! Così l'artista, attraverso le sue opere, mette radici nel mondo attivando la sua muta partecipazione alla vita. Anche la Natura sembra non avere voce, essere muta nella sua assordante crescita che ci predispone al benessere. Un video così come una fotografia di viaggio esprimono il postumo di un «*accaduto*», «*l'apparizione unica di una lontananza*» (Walter Benjamin). Perché ciò che più non esiste - un vuoto - può ugualmente attraversare il presente. Ricordando la grande lezione di Gandhi: «*Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre. [...] La nostra grandezza non sta nella capacità di ricreare il mondo, ma nell'essere in grado di ricreare noi stessi*».

Marisa Zattini

Quando Plinio il Vecchio parla della nostra fragile condizione umana destinata alla morte («*fragilis - et laboriosa - mortalitas*») sta di fatto criticando la tendenza del suo tempo, politeista, a raffigurare Dio secondo i vari sentimenti, le virtù e persino i difetti degli uomini, dando così origine alla religione antica con tutti i suoi dei (il dio della guerra, dell'amore ecc.), secondo una costante riscontrabile presso quasi tutti i popoli, come ricorda Plinio stesso.

Non lo fa con l'intenzione di smontare la fede in Dio, come vorrebbero i nuovi violenti clericali di oggi, cioè gli atei curatori di siti per il proselitismo dell'ateismo. L'idea di Dio per uno stoico come lui è decisamente razionale, inefabile, monoteista: tutto sommato molto moderna. Moderno è anche il rischio di cui ci avverte: la personalizzazione di Dio lo rende un simulacro nelle nostre mani, che poi sono le mani del potere. Come lo vediamo bene oggi! Chi detiene un'autorevolezza religiosa, magari corroborata da forti possibilità politico-economiche, spinge i più deboli a delitti orrendi *in nome di dio*. Ma contemporaneamente, al cospetto di costoro, nella nostra società secolarizzata vorremmo che Dio ci dicesse che possiamo fare i nostri porci comodi e siamo recalcitranti a Sue indicazioni avverse al nostro arbitrio. Così va il mondo. Ma questo significa - un'altra cosa che vediamo - che il mondo va alla guerra.

Esattamente cento anni fa rifletteva a modo suo su certe questioni Renato Serra. Un giovane intellettuale «*di provincia*» (che si dimostrò in realtà molto europeo) rifletteva nel suo *Esame di coscienza di un letterato* sull'opportunità o meno di partecipare alla guerra. Sappiamo la sua risposta: la guerra non cambia nulla, il mondo e soprattutto l'Europa, continuerà come prima.

Risposta discutibile, se vogliamo, che ci pone però nuovamente domande inestinguibili, poste da una coscienza altissima e autentica, che si dibatteva nel dilemma proposto dalla storia in modo più vero e realistico di quanto non facessero certi suoi contemporanei, come i futuristi, che dimostrano come la mamma dei fanatici continui a generare in ogni epoca. Ma Dio è anche e soprattutto il nostro «*Altro*». Ce n'è abbastanza, in questa Sua sostanza, da cercare e lavorare tutta la vita, senza bisogno di farci la guerra tra noi. È ciò che continua a fare l'arte, per mano ad esempio di artisti come Federico Guerri e Luca Piovaccari, che quand'è autentica preferisce rimanere e farsi spiazzare dall'indicibile divino che pulsa in noi piuttosto che ridurlo a un'immagine personificata fragile e mortale.

Gianfranco Lauretano

In alto, da sinistra:

Daniele Masini  
*Reliquia* - 1974 - olio su tela - 100 x 80 cm

*Disfacimento organico* - 1973  
(opera esposta al Premio Campigna)  
olio su tela - 100 x 230 cm

*Studio* - 1972 - penna a biro - 21 x 29 cm

*Resti* (particolare) - 1975  
olio su tela - 60 x 80 cm